

Una notte al castello

C'era una volta una bambina di nome Sofia, una piccola ribelle con occhi curiosi e un sorriso birichino. Viveva in un paesino sperduto ai piedi delle colline, lontano da ogni avventura. Ma Sofia non era tipo da accontentarsi di una vita tranquilla. Sognava di scoprire mondi nascosti e di vivere incredibili avventure.

Un giorno, mentre si avventurava per i sentieri polverosi, mangiando delle gustose ciliege incrociò un cartello che puntava dritto verso il "Castello della Dama Triste". Il suo cuore balzò di gioia e gli occhi le brillarono come stelle. Non poteva lasciarsi sfuggire quell'opportunità.

Si addentrò attraverso i boschi e le distese di campi e, passo dopo passo, ciliegia dopo ciliegia, finalmente scorse il castello tra le colline. Emergeva tra i tetti rossi di un piccolo borgo e sembrava un gigante addormentato, pronto a raccontare antichi segreti.

Quando Sofia giunse al castello notò gli stemmi dei Signori dei tempi passati affissi alle mura, ciascuno con la sua storia e il suo mistero. Ma non poté fare nient'altro perché la porta principale del castello era chiusa e le altre due porte lungo le mura erano altrettanto inaccessibili.

Delusa e stanca, si sedette accanto alle mura del castello e mormorò:

- Uffa! Sono arrivata troppo tardi, il castello è chiuso ai visitatori... Non mi resta che mangiare queste ultime ciliegie e tornare a casa prima che faccia buio.

Mentre si accingeva a gustare l'ultima succosa ciliegia, udì una voce che la chiamava:

- Psst, psst, ehi tu, Sofia...

Sofia sobbalzò e cercò chi stesse parlando, ma non vide nessuno.

- Chi sei? Chi mi sta chiamando?- domandò confusa

- Quaggiù, sono qui...- disse una voce sottile.

Sofia abbassò gli occhi e vide un topolino sbucare da una fessura tra le antiche pietre del castello.

- Oh, mamma! Un topo che parla!

- Sei Sofia, vero?- chiese il topo.

- Sì, mi chiamo Sofia, ma...ma... come conosci il mio nome?- rispose Sofia perplessa.

- Eeh...è una storia lunga, la conoscerai quando sarai entrata- disse il topo.

- Entrata dove?

- Nel castello, dove se no.

- Entrare nel castello? Ma...come faccio se è chiuso.

- Per entrare basta pagare- rispose il topo.

- Pagare? Ma io non ho soldi

- Chi ha parlato di soldi. Forza, dammi quella ciliegia.

- La ciliegia?

- Sì, sì, la ciliegia! Uff... mi avevano assicurato che eri un tipo sveglio, ma non mi pare proprio.

- Ecco tieni la ciliegia e ora cosa vuoi farci?

- Un po' di pazienza... ecco a te il biglietto d'ingresso, soffiaci sopra.

- Devo soffiarci sopra?

- È quello che ho detto.

Sofia soffiò sul minuscolo biglietto e in un attimo si ritrovò in un cortile silenzioso, illuminato solo dalla luce pallida della luna che era sorta all'improvviso.

- Su svelta seguimi, ci aspetta- disse il topolino zampettandole davanti.

- Chi ci aspetta e perché? - domandò Sofia un po' frastornata.

- Chi, perché...uh...quante domande! Vieni con me e lo capirai.

Mentre camminavano veloci per le sale deserte, sentì un brivido lungo la schiena. Uno spiffero di aria gelida proveniva da una porta socchiusa.

Dietro di essa, si aprì uno spettacolo sorprendente: una stanza piena di mobili antichi sospesi nell'aria.

Sofia rimase sbalordita, incapace di credere ai suoi occhi. Era entrata in un regno segreto nascosto tra le mura del castello.

- Ehi cosa fai? Non rimanere lì a bocca aperta- disse il topo.

Sofia lo seguì fino in cima a una scala sospesa, dove incontrò una donna vestita di verde, con i capelli lunghi ornati di rami, foglie e fiori che le avvolgevano i ricci. Al collo, la donna portava una collana con una piccola ampolla e sul suo viso brillavano lacrime che sembravano diamanti.

- Benvenuta, Sofia... Ti stavo aspettando- disse la donna con un sorriso triste.

Sofia non disse una parola, affascinata dalla misteriosa figura di fronte a lei e dalle lacrime che brillavano come diamanti.

Il topo, alzando gli occhi al cielo, interruppe il silenzio: - Costanza, sei sicura che questa qui sia una bambina sveglia e intelligente? A me sembra un po' tonta.-

- Sì, sì, sono sicura, Maus. Sofia è intelligente e sveglia-, rispose la donna misteriosa.

- Non fare caso a Maus, Sofia. È un topo un po' scorbuto, ma è un amico fedele. Sta solo invecchiando ed è diventato impaziente- aggiunse Costanza.

A quel punto, Sofia chiese: - Sei tu la dama triste? Come conosci me e perché sono qui?-

Costanza sospirò e disse: - Sì, è giunto il momento di spiegarti tutto. Accomodati.-

Indicò una poltroncina fluttuante e Sofia dovette fare un piccolo salto per sedervi sopra.

- Vedi, Sofia, io sono il fantasma di una donna vissuta molto tempo fa. Ho avuto una vita terribile e una sorte ancor peggiore. Sono stata imprigionata in questo castello perché credevano che fossi una strega.-

- Oh ma non eri davvero una strega, vero?- chiese Sofia impressionata.

- No, non lo ero, ma mi hanno accusato ingiustamente, solo perché ero in grado di curare i malati con le erbe e con gli ingredienti della natura.

- Ma com'è possibile? Non facevi niente di male!- esclamò Sofia.

- Sì, è vero, ma un giorno uno dei miei pazienti non sopravvisse nonostante i miei sforzi. Fui accusata della sua morte, anche se non era colpa mia.

- Ma non era stata colpa tua

- No, non era stata colpa mia... però fui comunque accusata e imprigionata in questa torre del castello per molti anni. Ero sola e abbandonata da tutti, ho pianto così tanto che le mie lacrime si sono trasformate in diamanti.

- Mi dispiace tanto per te- disse Sofia iniziando a sentirsi triste.

Costanza continuò: - La mia storia ha un altro capitolo importante. Durante la mia prigionia, solo una persona si è mostrata gentile con me. Era una bambina di nome Bianca che portava la frutta e la verdura ai soldati di guardia al castello. Un giorno, mi vide mentre venivo trascinata nei corridoi e provò pietà per me. Di notte, senza farsi vedere, veniva sotto la torre dove ero rinchiusa e mi lanciava qualche frutto e, una volta, lanciò anche una piccola pietruzza rossa. Niente di che sai, solo un coccio di vetro smussato dal tempo, ma a me sembrò il gioiello più bello che avessi mai visto. Penso che me l'abbia voluta regalare per donarmi un po' di gioia. Ma ora è giunto il momento di spiegarti perché sei qui. Durante la mia permanenza da fantasma nel castello, ho giurato di essere grata a Bianca per la sua gentilezza, facendo un piccolo regalo ai suoi discendenti, tu sei uno di questi-

- Quindi Bianca era una mia antenata?

-Sì, esattamente.

- Oh, ma è una storia incredibile! Ma come sapevi che sarei venuta qui oggi?- domandò Sofia.

- Eh, cara Sofia, noi fantasmi abbiamo molti poteri, tra cui l'abilità di influenzare i pensieri dei viventi. È stato il mio modo di guidarti qui.

- Quindi vuoi dire che sei stata tu a suggerirmi di venire al castello?- chiese Sofia.

- Sì, proprio così. Ma ora veniamo al regalo, non sei curiosa di sapere cosa sia?

- Certo, sono molto curiosa- rispose Sofia.

- Maus, portami il cofanetto. – ordinò Costanza al fedele topolino.

Il topo, obbedì, zampettando fin sopra a un comò, lì prese un piccolo scrigno di legno e lo portò a Costanza.

- Ecco qui, questa è per te Sofia.- disse il fantasma aprendo il cofanetto e mostrando il contenuto a Sofia.

- Una ciliegia?- si stupì la bambina.

- Sì, ma non è una ciliegia comune. Prendila.- disse Costanza.

Sofia prese la ciliegia e, nel momento in cui la toccò, si trasformò in una catenina con un piccolo vetro rosso.

- Ooh! Ma è una meraviglia! È lo stesso vetro che ti ha regalato Bianca?

- No, non lo è, ma, ma come quello, ha il potere speciale di allietare un po' le giornate. Puoi indossarlo come una collana, ma quando hai voglia di mangiare una ciliegia, basta sfregarlo e si trasforma nella ciliegia più succosa e deliziosa che tu abbia mai assaporato. Puoi farlo tutte le volte che desideri.

Sembra un regalo fantastico! Grazie mille! Io sono golosa di ciliegie!" esclamò Sofia, infilando la collana al collo.

Il topo, che fino ad allora era rimasto in silenzio, intervenne: -Mi dispiace interrompervi, ma si sta facendo tardi. L'alba sta sorgendo!-

- Sì, hai ragione, Maus. È ora che me ne vada, o meglio, che io scompaia-, disse Costanza.

- Non ci rivedremo mai più?- chiese Sofia, triste.

- Chi lo sa? Forse un giorno. Comunque, ogni volta che mangerai una ciliegia, sentirai la mia presenza- , disse Costanza, iniziando a svanire.

- Ciao e arrivederci, spero- salutò Sofia.

- Sapevo che sarebbe successo! È troppo tardi! Presto tutto sparirà e tu sarai ancora qui!- gridò il topo, allarmato.

- Cosa succede? Perché sei così preoccupato, Maus?- chiese Sofia.

Ma non ricevette alcuna risposta, perché insieme a Costanza e al topo, la poltroncina su cui era seduta, la scala e tutti i mobili sospesi scomparvero nel nulla. Sofia cadde nel vuoto, svenendo. Quando riprese conoscenza, udì una voce chiamarla e aprì gli occhi. Si ritrovò seduta fuori dal castello, nello stesso punto in cui aveva incontrato il topo. Davanti a lei c'era una vicina di casa che la conosceva bene.

- Ehi, Sofia, cosa fai qui? Sei lontana dal nostro paese- disse la donna.

- Sono venuta a visitare il castello- rispose Sofia.

- Ma il castello è chiuso a quest'ora. Dovresti tornare a casa prima che faccia buio- disse la donna.

- Oh ma io ci sono già entrata questa notte.

- Questa notte? Ma cosa dici, Sofia. Ieri sera ero a casa tua e alle nove tu già dormivi beata nel tuo lettino.

- Allora è stato solo un sogno...- pensò Sofia, delusa.

Mentre camminava verso casa, vide un ciliégio carico di frutta. Prese una ciliegia, sperando che fosse buona.

- Chissà se è davvero speciale come quelle che Costanza mi ha raccontato nel sogno- disse, morsicandola.

Il frutto era davvero squisito e Sofia, dopo averlo mangiato, gettò il nocciolo nel prato. Ma poco dopo, qualcosa luccicò tra l'erba. Si chinò e vedere di cosa si trattava e, con sorpresa, scoprì un piccolo vetro rosso, brillante come la luce del sole al tramonto.

Gli occhi di Sofia si riempirono di meraviglia. Era il regalo di Costanza, un ricordo della sua incredibile avventura al castello, ne era sicura!

E così, anche se il castello era lontano e l'incontro con Costanza forse era solo un sogno, Sofia aveva un prezioso ricordo e una collana magica che le ricordavano che, in ogni momento, le avventure e le magie possono accadere quando meno te lo aspetti.